

168 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI.¹ Civita Castellana. (n. 1)
S. Eutizio - Soriano, 8 maggio 1747. (Originale AGCP)

La Sig.ra Girolama è tormentata da una "gran massa di cattivi pensieri" e non sa più che cosa fare per liberarsene. Paolo cerca di aiutarla, spiegandole che tali pensieri "non le fanno danno veruno, perché Lei non li vuole, non vi consente". Importante è mantenersi in questa decisione di voler piuttosto morire che offendere Dio. Quando c'è questa volontà non ci si deve preoccupare di niente, e tanto meno di fantasie del genere, le quali vanno disprezzate e tenute in nessun conto. Non c'è bisogno neanche di confessarle. Nel caso lo si volesse fare, per liberarsi da eventuali sensi di colpa o per sicurezza personale, lo si deve fare con poche parole generiche. Certo i pensieri cattivi disturbano e fanno soffrire non poco, soprattutto chi consapevolmente si impegna a fare un cammino spirituale serio. La soluzione non sta nell'inquietarsi e tanto meno nel lasciarsi andare agli scrupoli, che sono una vera peste che rovina e ammala la vita spirituale e psicologica della persona, ma nel reagire con la massima tranquillità, nel sopportare umilmente questa prova, nel fidarsi di chi ci dirige, in una obbedienza assoluta al ministro di Dio che ci guida alla vittoria tramite la parola di verità del Vangelo.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

in risposta della Sua lettera ricevuta ier sera, io le dico in nome del Signore che tutta la gran massa dei cattivi pensieri che le vengono in capo, anche per opera del demonio, non le fanno danno veruno, perché Lei non li vuole, non vi consente; onde si protesti spesso avanti a Dio che prima vuole morire che offenderlo, e seguiti a disprezzare tali fantasmi, e continui a confessarsi come le ho detto: Padre, ho avuto gran quantità di pensieri cattivi di diversa sorta; grazie al Signore non so d'avervi acconsentito, se fossi stata negligente in scacciargli subito me ne accuso; e non cerchi altro, anzi neppur sarebbe obbligata a confessarsene così come ho detto, perché Lei non li vuole né vi fa il minimo peccato, anzi vi acquista merito per la pena che soffre e per la vittoria che ne riporta. Stia quietissima, Sig.ra Girolama, stia quietissima sopra di me e non se ne faccia scrupolo.

Il punto principale si è su di ciò che mi dice d'aver inteso che vi sia una pratica di certa zitella² in casa ecc. Oh, qui sì, Sig.ra Girolama, che conviene essere tutta occhi, vigilare, informarsi, venirme in chiaro, e subito che sarà chiarita, se è persona da potersi mandar via, la mandi a casa sua.

Ho fretta. Saluto il Fratello Domenico³ e lo prego star raccolto e modesto e tutto raccolto in Dio. Mi saluti il Sig. Canonico⁴ e tutta la Casa e la lascio nel Costato Ss.mo di Gesù, da cui prego ogni copiosa benedizione.

Di V. S. Ill.ma

[Soriano Ritiro di S. Eutizio] 8 maggio 1747⁵

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 168

1. La presente lettera e tutte le altre a lei dirette portano questo indirizzo: All'Ill.ma Sig.a Sig.a P.rona Col.ma La Sig.a Gerolama Ercolani. Civita Castellana". Anche se non compare nell'indirizzo è stato aggiunto, in conformità alle scelte metodologiche di questa edizione dell'epistolario di san Paolo della Croce, il suo cognome di ragazza come è stato fornito dalla figlia carmelitana, Suor Maria Vittoria dello Spirito Santo, al Processo Ordinario di Vetralla (cf. *I Processi*. Vol. I, p. 604) e confermato dal Registro del monastero del Monte Carmelo di Vetralla sotto la data del 20 novembre 1762, giorno del Capitolo di ammissione alla professione di Maria Vittoria, dove sono riportati i nomi dei genitori, precisando che ambedue sono di Civita Castellana, in provincia di Viterbo (cf. *Origine e Stabilimento: Accettazioni, Vestimenti, Professioni e Morte delle Religiose*). Le lettere scritte alla Sig.ra Girolama Pelletroni in Ercolani, materna benefattrice del Santo e dell'Istituto, sono 51, comprese nell'arco di tempo che va dal maggio 1747 all'11 febbraio 1774, e mirano quasi tutte ad aiutarla a camminare con generosità e libertà nelle vie dello Spirito, superando il ripiegamento su di sé e la prova degli scrupoli. Tutta la sua famiglia è vissuta nel campo di influenza di Paolo, "immensamente venerato e amato" (cf. *Zoffoli III*, p. 323). Morì santamente il 7 agosto 1777, all'età di 73 anni circa, e fu sepolta nel duomo di Civita Castellana (cf. *Liber Mortuorum XX*, 1763-1830, p. 49, della parrocchia di S. Gregorio di Corte in Civita Castellana. Si trova riportato anche in: *Zoffoli III*, p. 323, nota 33).
2. "Una certa zitella", cioè una ragazza giovane frequentava Casa Ercolani e probabilmente si intratteneva a lungo con le figlie della Sig.ra Girolama, anch'esse giovani. Paolo raccomanda alla mamma di vigilare su questa ragazza per vedere se si comporta bene. Nel caso notasse qualcosa che potrebbe avere un influsso negativo sulle sue figlie, è tenuta a mandarla via.
3. Il dr. Domenico Antonio è il marito della Sig.ra Girolama. Qui è detto "fratello", per un senso di pudore e di delicatezza, secondo l'usanza del tempo.

4. Il canonico della cattedrale di Civita Castellana era il cognato della Sig.ra Girolama e si chiamava Filippo Ercolani. Su di lui, cf. lettera n. 166, nota 5.
5. Dal 10 al 13 aprile 1747, nel Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario, si tenne il 1° Capitolo generale della Congregazione (cf. lettera n. 164, nota 3). Finito il Capitolo, Paolo si fermò alcuni giorni al Monte Argentario e poi si recò a S. Eutizio, per essere pronto per la Missione di Vignanello (VT), come dice il P. Giammaria negli *Annali*: (n. 283, p. 139): “In maggio essendosene ritornato al surriferito Ritiro di S. Eutizio, (il P. Paolo) fece la Missione col P. Gio. Battista in Vignanello”. Terminata la Missione di Vignanello, Paolo ritornò al vicino Ritiro di S. Eutizio per risolvere la questione della rinuncia a superiore del P. Tommaso. Si sa che la consulta capitolare fu tenuta in quel Ritiro domenica 14 maggio e che al posto di P. Tommaso fu eletto Rettore di quel Ritiro il P. Fulgenzio. Evidentemente la presente lettera alla Sig.ra Girolama, datata in maggio, non può essere stata scritta che da Vignanello o da S. Eutizio. Se si deve scegliere conviene ritenere che fu scritta da S. Eutizio dopo la Missione di Vignanello, terminata molto probabilmente con la domenica 7 maggio. C'è da notare che sull'originale è stato aggiunto da altra mano “maggio 1747”, senza l'indicazione del giorno. Nella edizione precedente è stata apposta l'indicazione 8 maggio, che certamente ha il suo valore, sia pur approssimativo (cf. *Casetti II*, pp. 572-573).